

In che epoca: 5 Al tempo di Erode, re della Giudea,

Chi: c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abia, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. 6 Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. 7 Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Quando : 8 Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, 9 secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. 10 Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso.

Evento Imprevisto: 11 Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso.

Effetto: 12 Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore.

Ripresa annuncio: 13 Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. 14 Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, 15 poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre 16 e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. 17 Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, *per ricondurre i cuori dei padri verso i figli* e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Contestazione: 18 Zaccaria disse all'angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni».

Conferma dell'intervento divino: 19 L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio. 20 Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo».

Effetto sulla gente: 21 Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. 22 Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

La Parola di Dio si compie: 23 Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. 24 Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: 25 «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini».

In che epoca: 26 Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret,

Chi: 27 a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Evento Imprevisto! 28 Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».

Effetto: 29 A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.

Ripresa annuncio: 30 L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. **31** Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. **32** Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre **33** e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Contestazione: 34 Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».

Conferma dell'intervento divino: 35 Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. **36** Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: **37** *nulla è impossibile a Dio*».

Conferma dell'intervento divino: 38 Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Zaccaria è il tipo di volontario che si muove solo è di turno, non fa nulla senza indicazione. È uno che ne ha viste tante e ormai non si stupisce di fronte a nulla. Pensava di cambiare il mondo e che le sue preghiere fossero ascoltate ma ormai da vecchio non credeva più a nulla. Zaccaria è il volontario che pensa dentro di sé: **“Non sai quanto mi dispiace per te”**. È una frase che denota un atteggiamento di compassione, che non è sempre gradito. Infatti, per un bisognoso rendersi conto che gli altri provano pietà per lui e per la sua condizione è quasi sempre avvilente. Anche determinati gesti di compatimento, come appoggiare una mano sulla spalla, possono generare più fastidio che incoraggiamento, specie se non sono abituali, ma legati a quella particolare circostanza. Molto meglio pensare: “vorrei tanto che tu non dovessi affrontare un problema così”, perché non fanno sentire il bisognoso come una vittima indifesa del destino, ma piuttosto manifestano solidarietà nei suoi confronti in un momento difficile.

Zaccaria è sconvolto da un fatto particolare, da una domanda particolare e quando si esce un poco dallo schema ordinario non riesce ad adeguarsi. Zaccaria è il tipo di volontario che fa il suo compito anche bene e lo fa sapendo che c'è chi lo loderà per la sua opera come le persone aspettavano fuori nell'ora dell'incenso al tempio di Gerusalemme. Zaccaria è il volontario che non accetta la novità il nuovo il diverso. Ha fatto sempre quel servizio, e l'ha fatto sempre con quell'amico e quell'amica e cambiare non vuole. Ha fatto sempre allo stesso modo e il cambiamento non l'accetta. Invece le esigenze cambiano, l'accoglienza muta asseconda di chi c'è da accogliere. Ma Zaccaria vuol dire che Dio si ricorda invece lui ha cambiato il significato “io mi ricordo” ... dei propri capricci e non si ricorda del motivo del proprio volontariato. L'angelo gli fa presente la novità ma Zaccaria, il volontario impostato, non ci sta e allora se non sai rispondere alle nuove esigenze dei poveri se non sai rispondere rimani “muto!” Chi sa ascoltare e accogliere tale appello può rispondere. L'effetto della gente di fronte a Zaccaria muto è interessante. Un volontario è sempre un po' venerato, come erano riveriti i sacerdoti del tempo, però un volontario che non sa dire nulla a chi presta la sua opera non dà il meglio l'essere accanto. Sarebbe bene non dire ad un povero

“Ti poteva andare peggio!”

Spesso, può essere percepito come espressione di ipocrisia. Il bisognoso si guarda allo specchio e quindi vede bene sul suo volto i segni di una vita brutta. Per questo è consigliabile evitare “riferimenti” inadeguati alla situazione, che possono risultare irritanti per chi li riceve e imbarazzanti per chi li fa. La cosa migliore è evitare di parlare frasi fatte e scontate.

“Qualunque cosa io possa fare per aiutarti, sono a tua disposizione”

Un bisognoso apprezza quasi sempre un'offerta di aiuto ben definita, difficilmente Offerte generiche, invece, obbligano il bisognoso a richieste esplicite, che possono metterlo in imbarazzo.

“Non c'è motivo di preoccuparsi”

Negare l'evidenza o minimizzare l'entità della drammaticità di alcune situazioni è inutile e anche offensivo ed irritante per chi ha un problemone. Quando un bisognoso parla delle sue paure e dei suoi timori, in genere, non lo fa per sentirsi dire che sono eccessivi e che tutto andrà bene, ma piuttosto perché discutere dell'argomento può aiutarlo a scaricare la sua ansia. La cosa migliore che può fare il suo interlocutore è ascoltarlo.

“Non vedo l'ora di incontrarti”

Suona come una pressione indebita, che non tiene conto delle esigenze e dei ritmi di una persona affetta da cancro. Peggio ancora se poi si aggiunge che la propria agenda è fitta e che è difficile trovare il tempo di fare tutto. Meglio semplificare l'approccio e proporre qualche data o ora giuste per l'incontro.

Maria. È la volontaria che non ha un tempo preciso per fare volontariato ma lo fa. Lo fa ogni giorno nel posto non conosciuto da nessuno, nel nascondimento. Accoglie tutti perché conosce tutti. Maria rimane sempre impressionata dei fati impreveduti e incredibili che gli capitano. Ma non si sente mai arrivata nel fare del bene, anzi si sente l'ultima, l'inesperta come una alle prime armi, vergine di fronte alle proposte volgari del mondo della miseria, non sa come aiutare perché si sente inadeguata alle proposte che le nuove povertà propongono. Maria si sente attratta dal fare del bene agli altri, emotivamente vuole fare. La sua razionalità le fa avere paura nel dire incondizionatamente sì al volontariato di ogni tipo. Le volontarie più anziane sembrano tanto sicure di loro, sanno quello che devono fare ma lei è giovane. Ma c'è chi l'accoglie e le insegna come e cosa fare. Il corso l'ha fatto ma dalla teoria alla pratica c'è sempre un abisso. L'amore per gli altri prende il sopravvento nella volontaria Maria e parte, si butta dice di sì. Non sa bene dove andrà o come andrà a finire ma si fida dell'amore che dentro di lei la spinge a donarsi agli altri. In Maria avviene un processo impressionante: l'assistenza a quel malato, quel diversamente abile, a quel malato lasciato solo dai parenti le cambiano la vita. Si sente "piena, gravida" di novità, quasi quasi come se in lei ci fosse una vita nuova che cresce giorno per giorno. Una vita nuova che cresce dopo ogni esperienza di volontariato. Maria dice di sì. La persona che l'aveva portata all'Avulss ormai non c'è più ma ormai la sua vita è cambiata perché coinvolta in quelle di tante persone meno fortunate di lei. Maria è un Volontario AVULSS perché si pone a servizio della vita:

Un volontario Avulss assomiglierà Maria Santissima quando che, beneficiando dei diritti che gli vengono dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato italiano, intende esercitare, soprattutto in ambito socio-sanitario, un servizio libero, gratuito, qualificato, organizzato e civilmente riconosciuto, capace di esprimere nella realtà pubblica la presenza militante di una forza impegnata nel migliorare la qualità della vita di ogni uomo, di tutto l'uomo, specialmente in condizione di sofferenza, bisogno, emarginazione;

Un volontario Avulss assomiglierà Maria Santissima quando si impegna per essere valido soggetto assistenziale, nel tempo stesso si adopera per essere qualificato soggetto socio-politico;

Un volontario Avulss assomiglierà Maria Santissima quando radicandosi nell'evento di Cristo, intende esercitare un servizio che rinnovi le istituzioni, rinnovi la società, rinnovi la vita, rinnovi la terra;

Un volontario Avulss assomiglierà Maria Santissima quando con la presenza e con il suo servizio umile, costante, qualificato, gratuito, testimonia la sua fede nel valore dell'uomo, della vita, della salute e, nel senso umano e cristiano, della malattia, della sofferenza e della stessa morte;

Un volontario Avulss assomiglierà Maria Santissima quando testimonia la sua fiducia nell'uomo e nel suo destino eterno;

Un volontario Avulss assomiglierà Maria Santissima quando non si esaurisce nel "fare";

Un volontario Avulss assomiglierà Maria Santissima quando genera una cultura di vita;

Un volontario Avulss assomiglierà Maria Santissima quando prima di operare, deve convertirsi alla vita.